



La nuova destra? Occasione persa!

di R.B., V.P.



Ancora una volta i colonnelli hanno ucciso il germe di una nuova destra! Se i numeri, infatti, hanno dato ragione a Fratelli d'Italia, che dopo la due giorni di Assemblea della Fondazione di Alleanza Nazionale all'Hotel Midas di Roma si è garantito il simbolo, le idee politiche sanno di antico. Mentre i due leader, Giorgia Meloni e Ignazio La Russa, gongolano ostentando sicurezza e dichiarando urbi et ...*continua a Pag.8...*

Mentre Putin provoca la NATO in Turchia Obama guarda al Pacifico

di Matteo Cazzulani

Se non sono gli inizi di una nuova Guerra Mondiale - un conflitto che Papa Francesco ha definito come frammentato in diversi scenari in diverse aree del Mondo - poco ci manca. Il 3e il 4 ottobre, velivoli militari russi di categoria SU-30 e SU-24 hanno violato lo spazio aereo della Turchia nei pressi della regione di Hatay, ai confini con la Siria. I velivoli russi, intercettati e scortati fino al confine da aerei dell'esercito turco, sono impegnati nelle operazioni di guerra che la Russia ha avviato in Siria contro l'opposizione al regime del dittatore siriano, Bashar Al Assad, e, solo nominalmente, contro lo Stato Islamico dell'Iraq e del Levante -ISIL. Pronta è stata la risposta della Turchia, il cui Ministero degli Affari Esteri ha richiesto, ed ottenuto, una riunione urgente della NATO che, con una nota ufficiale, ha definito l'atteggiamento dell'aviazione militare russa come "irresponsabile", ed ha invitato la Russia a chiarire immediatamente l'accaduto. Inoltre, la NATO ha condannato i bombardamenti effettuati dall'esercito russo nelle città di Hama, Homs e Idlib ...*continua a Pag. 5...*

Pag. 13

Conto alla rovescia per la settimana del Sud Africa

Attualità

Pag. 10

Aiuti ai lavoratori Alitalia dal Parlamento Europeo

Europa

Pag. 12

London Road, o Jack lo Squartatore nei 2000

Spettacolo

Non solo Siria. A New York nasce il nuovo Intermarium

Polonia, Bulgaria, Croazia, Romania, Slovenia, Slovacchia, Austria, Repubblica Ceca, Estonia, Lettonia, Lituania ed Ungheria formano il Gruppo Adriatico-Baltico-Mar Nero

di Matteo Cazzulani

Insieme per una nuova Europa, con più giustizia ed equità. Questo potrebbe essere lo slogan del Gruppo Adriatico-Baltico-Mar Nero, un'associazione di Paesi, formata da Polonia, Bulgaria, Croazia, Romania, Slovenia, Slovacchia, Austria, Repubblica Ceca, Estonia, Lettonia, Lituania ed Ungheria, creata ufficialmente il 30 settembre, a New York, in occasione della 70a sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Il gruppo, riunitosi su iniziativa della Presidente della Croazia, Kolinda Grabar-Kitarovic, ha stabilito la nascita di un'associazione i cui i Paesi membri avviano piani di azione comuni inerenti a tematiche di importanza fondamentale per la regione dell'Europa Centro-Orientale, quali energia, trasporti e telecomunicazioni. Inoltre, il Gruppo Adriatico-Baltico-Mar Nero ha sostenuto la necessità di unire le forze per rafforzare la fiducia reciproca tra i Paesi membri, e per riuscire ad attrarre e gestire in maniera efficiente la maggiore quantità possibile di Fondi Europei attraverso la pianificazione di progetti comuni. Oltre al Capo di Stato croato, deciso promotore del Gruppo è stato il Presidente polacco, Andrzej Duda, che proprio nel rafforzamento della Polonia come Paese-guida dell'Europa Centro-Orientale ha sempre evidenziato la priorità della sua attività in politica estera. Come riportato dal Ministro degli Affari Esteri dell'Amministrazione Presidenziale polacca, Krzysztof Szczerski, il Gruppo Adriatico-Baltico-Mar Nero è concepito per supportare le posizioni in seno all'Unione Europea dei Paesi dell'Europa Centro Orientale, i cui interessi sono schiacciati dagli accordi bilaterali che, troppo spesso, Germania e Francia stringono con la Russia, come l'esempio del gasdotto Nordstream. Proprio a riguardo del Nordstream, gasdotto realizzato nel 2012 sul fondale del Mar Baltico tra Russia e Germania per isolare energeticamente i Paesi dell'Europa Centrale - in primis Polonia, Lituania, Lettonia ed Estonia, membri sia dell'Unione Europea che della NATO - si sono dichiarati Duda e il Presidente della Slovacchia, Andrej Kiska. In una nota congiunta a mar-



gine di un incontro bilaterale in Slovacchia, Duda e Kiska hanno sottolineato come l'accordo per il raddoppio del Nordstream, stretto lo scorso 4 settembre nonostante le sanzioni applicate alla Russia dall'Occidente in seguito all'annessione militare russa della Crimea e all'occupazione dell'Ucraina orientale da parte dell'esercito di Mosca, sia un progetto politico volto a danneggiare l'interesse energetico ed economico dell'Europa Centro Orientale. La nascita del Gruppo Adriatico-Baltico-Mar Nero è sia una necessità per garantire gli interessi dell'Europa Centro Orientale, che un'opportunità per l'Unione Europea per rinnovarsi in un'entità politica davvero collegiale, con pari dignità e trattamento tra i suoi Paesi membri. Come dimostra il caso del Nordstream, Germania, Francia e gli altri Stati dell'Europa Occidentale hanno spesso considerato l'Europa Centro Orientale come una zona di secondo rango, quasi sempre privata del diritto di parola, quando non discreditata, su tematiche di importanza continentale. Ne è un esempio l'opposizione di Germania e Francia all'insediamento di basi permanenti della NATO in Europa Centro Orientale, una misura richiesta a gran voce da Polonia, Lituania, Lettonia, Estonia e Romania come mezzo per tute-

lare la sicurezza di Paesi esposti alle velleità aggressive della Russia. Inoltre, lecito ricordare che Germania e Francia non hanno sostenuto la realizzazione del gasdotto Nabucco - progettato per decrementare la dipendenza energetica dell'Europa Centro Orientale dalle forniture di gas russo - preferendo supportare sia il Nordstream, che il Southstream, un altro gasdotto concepito dalla Russia per incrementare la dipendenza dell'Europa dall'oro azzurro di Mosca veicolando gas in Italia attraverso Fondale del Mar Nero, Grecia, Macedonia, Serbia, Ungheria ed Austria. Infine, la nascita del Gruppo Adriatico-Baltico-Mar Nero a guida polacca rappresenta un'opportunità anche per rafforzare la posizione dell'Occidente nell'ambito di una politica mondiale in cui, in seguito al disimpegno degli Stati Uniti da Europa e Medio Oriente, a ricoprire un ruolo fondamentale per la sicurezza del blocco occidentale saranno sempre più potenze regionali, come la Polonia de facto è per vocazione storica. Infatti, il Gruppo Adriatico-Baltico-Mar Nero non è altro che la riattualizzazione dell'Intermarium, Federazione di Stati dell'Europa ubicati tra il Mar Baltico, il Mar Nero e il Mare Adriatico, concepita dal Leader della Seconda Repubblica polacca, Jozef Pilsudski, per tutelare la sicurezza dell'Europa Centro Orientale dalle velleità espansionistiche di Unione Sovietica e Germania. Il ricorso alla storia non è casuale, dal momento in cui il riattivarsi del militarismo aggressivo di Putin a stampo imperialista in Georgia, Ucraina e Siria mette a serio repentaglio la sicurezza non solo dell'Europa Centro Orientale, ma anche dell'Unione Europea tutta. ♦

VISENTIN
CASA
 FOR **C**ONTRACT

Nuove serie avvisaglie di scandali in Albania

di Milosao

“Un popolo che sceglie di essere governato da ladri, impostori e corrotti, non è vittima, è complice.” -George Orwell

Il pubblico albanese alcune settimane fa ha saputo, per la prima volta, della macchina privata del ministro degli interni, in occasione di un'intervista ad un ex-funzionario dell'antitrafico della polizia di Stato. Lui, da quasi un anno non si trova più in Albania, perché ha chiesto asilo in un paese europeo. Sulla veridicità del contenuto dell'intervista, a tempo debito, la giustizia dirà la sua. E' da sottolineare, però, che la prima parte dell'intervista è stata trasmessa da una nota televisione informativa albanese. La seconda parte, anche se annunciata, non è mai stata trasmessa. In seguito si è parlato e scritto di interventi di persone molto altolocate. Nonostante ciò, il testo dell'intervista è riuscito ad arrivare al pubblico. Tra molte altre cose, l'ex funzionario pretendeva che la macchina privata del ministro albanese degli interni venisse usata da noti narcotrafficienti, parenti del ministro. Questa macchina diventò così uno dei temi scottanti. Se ne occuparono i media. Ed è stato proprio durante alcuni dibattiti televisivi che il ministro, intervenendo telefonicamente, o invitato in prima persona, ha buttato benzina sul fuoco, perché la dichiarazione successiva smentiva e/o metteva in dubbio la precedente. Cominciò col dire, durante un intervento telefonico, il 16 settembre scorso, che la macchina era sua, ma che l'aveva venduta. Però ha anche affermato che non aveva dichiarato la vendita! Dichiarazione grave, soprattutto adesso, quando il governo ha dichiarato tolleranza zero all'evasione fiscale. Ha cercato anche di spiegare il motivo, ma ha creato l'impressione di uno che si arrampicava sugli specchi. Un'occasione ghiotta per l'opposizione. Tramite una serie di denunce pubbliche, l'opposizione ha reso noto fatti nuovi che implicavano seriamente il ministro degli interni. Riferendosi ai dati del sistema TIMS (Total Information Management System), l'opposizione ha portato all'attenzione dell'opinione pubblica che, anche dopo la presunta vendita, la macchina veniva usata, e in più occasioni, dal ministro stesso, o da suoi stretti familiari. Non solo. Sempre secondo l'opposizione e basandosi sui dati del sistema TIMS, risultava che la macchina era stata usata dai parenti del ministro, sospettati narcotrafficienti, per passare la frontiera nazionale con la Grecia in determinate e diverse date e in punti di controllo doganale. Spontanea nasceva la domanda: ma la macchina, era stata o non era stata venduta dal ministro? Ebbene, dai dati pubblicati dall'opposizione il 22 settembre scorso, e riferendosi alla polizia assicurativa della macchina per il periodo 2015 - 2016, risulta che la macchina è ancora di proprietà del ministro albanese degli interni. In seguito al crescente interesse dell'opinione pubblica, il ministro stesso ha fatto marcia indietro. Durante una trasmissione televisiva del 24 settembre scorso, egli ha finalmente confermato che le persone denunciate alcune settimane fa dall'ex-funzionario dell'antitrafico della polizia di Stato, erano i suoi parenti, ma parenti lontani però! E' da sottolineare un altro fatto. Il ministro degli interni è attivo e non lascia scappare occasione per essere davanti alle camere televisive o nei social network.

Anche per delle cose di poco interesse. Come, tra l'altro, il primo ministro. Ebbene, non c'è stata nessuna smentita per le accuse fatte dall'opposizione o da alcuni giornalisti sulla vicenda della "macchina del ministro". Se le denunce sono vere, allora la cosa diventa molto seria, anzi grave. Il ministro deve parlare, non deve scegliere il silenzio. Un altro caso ha scosso l'attenzione dell'opinione pubblica in Albania da un mese a questa parte. Tutto cominciò con un articolo del BIRN (Balkan Investigative Reporting Network). Diventò subito scandalo. E prese il nome di "scandalo CEZ". CEZ è un gruppo dell'energia integrata nella Repubblica Ceca, nel 2009 privatizzò l'allora operatore della distribuzione dell'energia elettrica in Albania. Per seri problemi di gestione e inadempimenti del contratto, nel 2012 il governo di allora, con la consulenza della Banca Mondiale, decise di iniziare le procedure dell'allontanamento di CEZ dall'Albania (seri problemi il gruppo creò anche in Bulgaria ed altri paesi). Uno dei casi denunciati dal governo in quel periodo, era anche il rapporto del CEZ con la società locale DIA (Debt International Advisory). La DIA, secondo il contratto, doveva garantire il mancato pagamento dell'energia elettrica da parte dei consumatori. Lo scandalo milionario, e di presunte milionarie tangenti ai più alti livelli della attuale maggioranza, portato alla luce da BIRN, è in piena fase di sviluppo e sarà l'obiettivo di futuri articoli. Lo scandalo, su cui diventa indispensabile fermarsi, è legato a quello CEZ. Nasce da una lettera del 28 settembre scorso. Il firmatario era il presidente della Commissione parlamentare per la Sicurezza. Il testo integrale della lettera non è noto al pubblico, ma alcuni media hanno riportato passaggi del contenuto. Tramite la lettera si avvertono le più alte autorità dello Stato, per una possibile destabilizzazione del paese. Denuncia che merita la massima attenzione. Secondo il presidente della Commissione parlamentare per la Sicurezza, alcune persone, deputati ed ex-ministri (due con nomi e cognomi), stanno tramando contro il presidente del Parlamento e la trama si basa sullo scandalo CEZ - DIA. (Secondo la giornalista del BIRN, tutto faceva pensare ad una tangente milionaria in euro, pagata dal direttore generale di DIA al presidente del Parlamento albanese.). Sempre secondo l'autore della lettera, queste persone stanno minacciando la moglie del direttore generale di DIA, di chiedere al marito di accusare il presidente del Parlamento per le tangenti prese. L'autore della lettera, vista la gravità delle cose e le minacce di vita alla moglie del direttore e della sua famiglia, nonché dello stesso direttore in carcere (dal maggio 2015, per una tutt'altra accusa), chiede alle autorità di metterli tutti sotto un programma di protezione. Questo, in generale, il contenuto della lettera. Intervistata, lo stesso 28 settembre, dopo alcune ore, da una televisione nazionale, la moglie del direttore di DIA, ha smentito categoricamente quanto aveva scritto il presidente della Commissione parlamentare per la Sicurezza. Non solo, ma la signora considerava la lettera come la vera minaccia per lei e per la sua famiglia. Da indiscrezioni, risulterebbe



che le stesse dichiarazioni la signora le avrebbe fatte anche davanti ai procuratori che si stanno occupando della faccenda. La signora ha anche dichiarato che era stata più volte minacciata da ben altre persone, facendo capire che esse erano legate a coloro che vogliono, a tutti i costi, insabbiare lo scandalo. E' importante sottolineare che il presidente della Commissione parlamentare per la Sicurezza, è ben noto come uno dei più stretti collaboratori del presidente del Parlamento. Secondo la Costituzione albanese, il Presidente della Repubblica è anche il Capo del Consiglio per la Sicurezza Nazionale. (Guarda caso, la lettera al Presidente era indirizzata solo per conoscenza!). Intervistato da una televisione la sera del 30 settembre scorso, alla domanda della giornalista, e riferendosi al presunto pericolo di destabilizzazione: "Lei pensa che c'è bisogno urgente di convocare il Consiglio per la Sicurezza Nazionale?", il Presidente della Repubblica risponde: "Se ci fosse una cosa simile, l'avrei certamente convocato... Attualmente non abbiamo alcun problema che possa danneggiare la sicurezza nazionale..." Non mettendo in dubbio la dichiarazione pubblica del Presidente della Repubblica, tutti noi siamo in attesa di una risposta, da parte del presidente della Commissione parlamentare per la Sicurezza. Perché avvertire le massime autorità dello Stato per un pericolo di destabilizzazione del paese, è una cosa scerissima. Così com'è una cosa seria essere smentito dalla persona, per la quale si chiedeva la protezione da parte dello Stato. Finora la risposta non è arrivata. Siamo sempre in attesa. ♦



ATTUALITA'...

Le cifre della persecuzione dei cristiani

Sono terrificanti. Chi può garantire la loro tutela?

di Aldo Mariani

Sono pubblicate dal quotidiano online "La Nuova bussola" del 3 ottobre, a conclusione di un articolo di Anna Bono, ricercatore in Storia e istituzioni dell'Africa presso il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università di Torino. E sono cifre terrificanti e mostruose, alle quali il sistema dei media non presta attenzione, impegnato com'è anch'esso nella distruzione dei valori che al cristianesimo si rifanno. Si tratta di oltre 100 milioni di cristiani vittime di discriminazioni, persecuzioni e violenze inflitte da regimi totalitari o da esponenti di altre religioni; in media, ogni mese: 322 cristiani uccisi per la fede, 214 tra chiese e proprietà di cristiani distrutte, 722 episodi di violenza. L'occasione della pubblicazione di queste cifre è stata offerta dalla strage compiuta in Oregon dal 26enne Chris Harper Mercer in un college di Roseburg che ha fucilato 13 ragazzi perché dichiaratisi cristiani. Tre mesi prima, esattamente il 17 giugno scorso, ha avuto luogo un'altra strage di cristiani di colore ad opera di un altro ragazzo, Dylann Roof che, entrato nella chiesa metodista africana Emanuel di Charleston, nella Carolina del Sud, iniziò a sparare ai fedeli presenti per una sessione di letture bibliche, uccidendone nove. Difficile capire le ragioni di tanto odio in giovani senza esperienza di vita, data la loro età. D'altro canto per fatti simili le reazioni sono quasi nulle. Non ci si indigna più per il martirio dei cristiani: non sono gay, non sono immigrati in cerca di nuovi rifugi, non sono sostenitori dei vari Varoufakis che qui e là s'affacciano alla politica; no, sono cittadini normali che hanno abbracciato una fede e che ad essa sono rimasti fedeli senza creare conflitti con i poteri politici costituiti. Ma sono ugualmente sotto tiro nel mondo, tanto che in più di una cinquantina circa di Stati la persecuzione è un fatto normale. Non solo l'Isis e il fondamentalismo islamico, dunque, perseguitano i cristiani. Il caso più scandaloso è rap-



presentato dall'Istituzione mondiale per eccellenza, cioè dall'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), che nel suo Consiglio dei diritti umani ha inserito 15 Stati persecutori di cristiani. Sconcertante la notizia che a capo della commissione, composta da cinque ambasciatori all'ONU, incaricata di eleggere i 18 esperti indipendenti a disposizione del Consiglio per i diritti umani (esperti incaricati di vigilare sul rispetto di tali diritti nel mondo) il Consiglio abbia posto Faisal bin Hassad Trad, ambasciatore dell'Arabia Saudita, paese in cui molte violazioni dei diritti umani sono prescritte e previste dalla legge, quindi istituzionalizzate. La « real politik » impone di chiudere gli occhi di fronte a queste realtà? Ma non si può pretendere poi che l'opinione pubblica rispetti questa istituzione e creda nella bontà delle sue decisioni come espressioni di un equilibrio mondiale, che equilibrato non lo è costituzionalmente. Chi si opporrà dunque a questa persecuzione di cristiani? Chi tutelerà i loro diritti e la loro libertà di praticare la religione che hanno scelto? E' una vuota espressione verbale la libertà religiosa? O essa vale soltanto per fabbricare moschee nei

Paesi in cui vivono da secoli i cristiani? Chi può dare risposte a queste semplici domande? Non crediamo che le possa dare nemmeno la Chiesa di Roma, che nella liturgia eucaristica, al momento della preghiera dei fedeli non prega mai per i suoi fedeli martirizzati. E' vero che il Papa si ricorda spesso, nelle sue pubbliche dichiarazioni, dei martiri cristiani, ma la comunità dei fedeli non ne parla. Rimane la preghiera individuale dei credenti, utile ma non sufficiente forse a fare il miracolo. ♦



www.ilgiardinodeltempo.com
 cadeipesce@gmail.com - Tel: 392 767 6140

Mentre Putin provoca la NATO in Turchia Obama guarda al Pacifico Velivoli di categoria SU-30 e SU-24 dell'aviazione russa violano lo spazio aereo turco. Condanna della NATO all'accaduto e all'intervento militare della Russia in Siria a sostegno del regime di Assad

di Matteo Cazzulani

Se non sono gli inizi di una nuova Guerra Mondiale - un conflitto che Papa Francesco ha definito come frammentato in diversi scenari in diverse aree del Mondo - poco ci manca. Il 3e il 4 ottobre, velivoli militari russi di categoria SU-30 e SU-24 hanno violato lo spazio aereo della Turchia nei pressi della regione di Hatay, ai confini con la Siria. I velivoli russi, intercettati e scortati fino al confine da aerei dell'esercito turco, sono impegnati nelle operazioni di guerra che la Russia ha avviato in Siria contro l'opposizione al regime del dittatore siriano, Bashar Al Assad, e, solo nominalmente, contro lo Stato Islamico dell'Iraq e del Levante - ISIL. Pronta è stata la risposta della Turchia, il cui Ministero degli Affari Esteri ha richiesto, ed ottenuto, una riunione urgente della NATO che, con una nota ufficiale, ha definito l'atteggiamento dell'aviazione militare russa come "irresponsabile", ed ha invitato la Russia a chiarire immediatamente l'accaduto. Inoltre, la NATO ha condannato i bombardamenti effettuati dall'esercito russo nelle città di Hama, Homs e Idlib, roccaforti dell'opposizione al regime di Assad che il Presidente della Federazione Russa, Vladimir Putin, ha sempre dichiarato di sostenere apertamente. La violazione dello spazio aereo della Turchia rappresenta una vera e propria provocazione della Russia alla NATO, che ben rende l'idea delle reali intenzioni che hanno mosso Putin ad intervenire in Siria, ossia una prova di forza con l'Occidente. Da molto tempo, l'aviazione militare russa sta ripetutamente violando lo spazio aereo di Paesi NATO e dell'Unione Europea, come Finlandia, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Svezia, Norvegia, Danimarca e Gran Bretagna, con azioni simili a quelle attuate in Turchia. Inoltre, l'entrata della Russia nel conflitto siriano ha reso palese la nascita di un'alleanza tra Putin, l'Iran e l'organizzazione terroristica libanese Hertzollah per sostenere il regime di Assad in Siria. D'altro canto, gli Stati Uniti d'America hanno creato una coalizione composta da Gran Bretagna, Francia, Germania, Qatar, Turchia e Arabia Saudita che, dal settembre 2014,



è impegnata a bombardare le postazioni ISIL in Siria e Iraq, senza colpire l'opposizione al regime di Assad. Da parte sua, la Turchia sta attuando bombardamenti mirati non tanto all'ISIL, ma soprattutto ai militari curdi che, sostenuti dagli Stati Uniti e dall'Occidente, stanno coraggiosamente resistendo all'avanzata dell'ISIL nella regione. Nel quadro occorre aggiungere anche Israele, l'unica democrazia della regione che, dinnanzi allo scarso impegno militare dell'Occidente nella questione siriana, ha concordato con la Russia zone di azione per evitare scontri tra velivoli russi ed israeliani. Oltre che dalla preoccupazione di Israele, la scarsa attenzione degli USA nella regione è stata dimostrata con la firma della Partnership Trans Pacifica - TPP - un accordo per l'abbattimento delle barriere doganali raggiunto, sempre nella giornata di lunedì, 5 ottobre, tra gli USA e altri 12 Paesi della regione del Pacifico, quali Canada, Australia, Cile, Perù, Nuova Zelanda, Vietnam, Filippine, Giappone, Messico, Brunei, Malesia e Singapore. Il

TPP, un successo politico del Presidente statunitense, Barack Obama, che interessa il 40% dell'economia mondiale, segna il definitivo cambio di fronte della diplomazia USA, ora orientata verso la regione dell'Asia/Pacifico e non più verso l'Europa e il Medio Oriente. Infatti, il TPP, che deve essere ora ratificato dal Congresso statunitense e dai Parlamenti nazionali dei Paesi interessati, è stato anticipato da accordi militari tra gli USA, Corea del Sud e Giappone, che hanno stabilito garanzie di difesa ai sudcoreani e consentito all'esercito nipponico di potere intervenire in difesa degli Stati Uniti in caso di aggressione da parte di Cina o Corea del Nord. Con gli USA impegnati quasi interamente nell'Asia/Pacifico, Putin ha ora campo libero per rendere la Russia un attore principale della geopolitica in Medio Oriente e in Europa, dove la sicurezza militare dell'Unione Europea è, senza una NATO forte a trazione statunitense, a serio re-pentaglio.♦

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO

Rigeneral System s.r.l.
di Zambianchi Dott. Gianluca e Carla

Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell. 348 7443127

P.IVA 01238240335

La tutela dei diritti dei minori e il ricorso alla Corte Europea

In un convegno il ricordo del piccolo Federico Barakat assassinato da suo padre con trenta coltellate e al quale sarà dedicato un parco a San Donato Milanese

di Marinella Colombo

Questo il titolo del convegno che si è tenuto il 7 ottobre presso l'Urban Center del Comune di Milano in Galleria Vittorio Emanuele, promosso dalla "Associazione Federico nel cuore onlus" con il supporto della Consigliera del Comune di Milano e della Città Metropolitana Dott.ssa Rosaria Iardino e moderato dalla giornalista e scrittrice Cristina Oberber. Di fronte alla sala gremita sono intervenuti, avvocati (l'avv. Laura Cossar in rappresentanza dell'Ordine degli avvocati di Milano, l'avv. Bruno Nascimbene, l'avv. Federico Sinicato e l'avv. Cinzia Calabrese) psichiatri (il dott. Andrea Mazzeo), pediatri (la dott.ssa Maria Serenella Pignotti), giornalisti (la dott.ssa Camilla Gaiaschi) e operatori del settore (la dott.ssa Nadia Somma, la dott.ssa Vania Pavan) e in chiusura anche il premio Nobel Dario Fo. Il convegno ha preso spunto dal ricorso alla Corte Europea per i Diritti Umani (CEDU) di Strasburgo, contro la sentenza della Cassazione italiana che ha assolto i tre funzionari dei servizi sociali di San Donato Milanese, coinvolti nel caso del piccolo Federico Barakat, ucciso all'età di otto anni dal padre con trenta coltellate, durante un incontro definito "protetto" nella sede dei servizi sociali stessi. Nonostante le numerose perizie e denunce che provavano la pericolosità dell'uomo, il bambino fu lasciato solo, in balia di tale padre, e il "sistema giustizia" ha chiuso il caso assolvendo gli operatori che in quella situazione lo avevano costretto e avrebbero dovuto proteggerlo. Dario Fo si è più volte apertamente espresso in questi anni chiedendo giustizia per il piccolo e oggi, con grande sorpresa di tutti i presenti, è giunta la comunicazione di una delibera appena emessa. Il 6 ottobre 2015, il Comune di San Donato Milanese ha deciso, con votazione unanime, di intitolare alla memoria di Federico Barakat il parco giochi adiacente al Centro Socio Sanitario Carlo Urbani di Via Sergnano non solo per ricordare a tutti la tragedia del piccolo Federico, ma anche per avviare "nel contempo una approfondita e lucida riflessione su quanto sia necessario fare a San Donato



e sull'intero territorio italiano affinché ciò non abbia mai a ripetersi" e per ribadire inoltre "che i bambini devono essere ascoltati, tutelati e protetti". La comunicazione si conclude ricordando che i

bambini "sono il nostro bene più prezioso a cui tutto dobbiamo dedicare". Noi tutti attendiamo che queste belle parole diventino gesti ed azioni concrete. ♦

BETA TRANS
 SEGRATE - VIA LONDRA 7/9
 TEL 02/2169571

Soltanto i paracarri non cambiano idea

di *Cristiana Muscardini*

Si dice che soltanto i paracarri non cambiano idea, per questo non ci si stupisce, specialmente in politica, che molti facciano, ogni giorno, scelte completamente all'opposto di quanto avevano detto e fatto in precedenza, non paracarri ma banderuole al vento dell'interesse. La politica si sa, è ormai più legata alle alleanze numeriche (i numeri che servono per far passare le proprie leggi o per far eleggere gli amici più fidati), che ai progetti ed ai programmi. Tattiche e strategie prescindono da contenuti e visioni per il futuro del proprio popolo, e l'elettore, ormai da troppi anni, è stato espropriato dal legittimo diritto di scegliere le persone che lo dovranno rappresentare. Perché allora stupirsi di un sempre più vasto astensionismo o della scelta di votare movimenti nuovi, roboanti, ma che almeno, per ora, sembrano andare contro corrente rispetto alle tante alleanze spurie? Il deputato sradicato dal territorio che dovrebbe rappresentare, perché mai dovrebbe sobbarcarsi serate e giornate festive per rendersi conto delle realtà e delle esigenze delle persone quando è molto più proficuo partecipare agli incontri con i propri leader, nazionali o regionali, gli unici in grado di dare o negare un posto al sole. Il presidente Obama ha recentemente dichiarato di sentirsi solo rispetto alla urgenza di risolvere, negli Stati Uniti, il problema delle armi in libera vendita. E' un segnale pesante sul grado di democrazia di un grande paese nel quale, come anche altrove, prevalgono interessi di lobby e di partito rispetto a quelli della collettività. E' sempre più grave la mancanza di risposte per le più urgenti preoccupazioni dei giorni nostri, non solo per l'immigrazione, il dilagare della corruzione e della criminalità, l'incapacità politica dell'Europa, le guerre sempre più vicine ai nostri confini, il radicalismo estremista, che annulla qualunque dignità della vita umana, il lavoro che manca e le povertà che aumentano, ma anche per le gravi incapacità di comprendere le priorità ed i nuovi pericoli. E' diventato più urgente regolarizzare le unioni gay, tramutandole in matrimoni, che affrontare il tema dei



diritti civili individuali, sia quelli esistenti sulla carta ma negati nei fatti, sia quelli nuovi da identificare e codificare. Nello stesso tempo si ignorano i problemi legati all'utilizzo, senza nessuna regola, di tutte le nuove tecnologie che hanno portato e portano la criminalità ed il terrorismo ad avere più potere ed immediatezza degli Stati, che tolgono la capacità di socializzare e di confrontarsi con gli altri, che troppo spesso condannano le nuove generazioni a pericolosi cambiamenti anche fisici. In questo preoccupante scenario l'assemblea della Fondazione di Alleanza Nazionale non ha avuto né vincitori né vinti ed ha "emozionato" solo i partecipanti. Giorgia Meloni & company si erano già appropriati del nome, del simbolo, dell'utilizzo di molte strutture e continueranno a fare politica sostenendo tesi completamente opposte alla politica da loro stessi fatta in alleanza nazionale sia quando A.N. era all'opposizione che quando andò al governo e cercheranno di non perdere il posto ottenuto al pallido sole del berlusconismo al tramonto e del salvinismo in attesa di eclissi. I quarantenni hanno certamente capito meglio dove sta la vera scelta tra un posto comodo e una posizione da

conquistare per realizzare un progetto. Davanti a loro l'entusiasmante possibilità di mettersi in gioco a tutto campo costruendo, passo per passo, una strada diversa per la politica, l'economia, la società. I più anziani hanno conquistato il diritto di parlare finalmente liberamente e da oggi possono essere promotori di idee se rispetteranno il dovere di pensare, di studiare, di analizzare e di proporre. Non c'erano varie identità di destra da ricompattare e infatti non si sono ricomposte. C'è invece la necessità di identificare cosa è destra nel terzo millennio, se destra ha da essere. ♦



La nuova destra? Opportunità persa!

L'Assemblea della Fondazione di AN doveva segnare una svolta ma i rancori personali e la sete di potere hanno diviso ulteriormente i contendenti

di R.B., V.P.

Ancora una volta i colonnelli hanno ucciso il germe di una nuova destra! Se i numeri, infatti, hanno dato ragione a Fratelli d'Italia, che dopo la due giorni di Assemblea della Fondazione di Alleanza Nazionale all'Hotel Midas di Roma si è garantito il simbolo, le idee politiche sanno di antico. Mentre i due leader, Giorgia Meloni e Ignazio La Russa, gongolano ostentando sicurezza e dichiarando urbi et orbi che il loro è l'unico partito di destra e che invece le mozioni altrui miravano solo a mettere le mani sul bottino della Fondazione (circa 200 milioni di euro tra contanti e immobili) per creare una nuova associazione, c'è da chiedersi se davvero il popolo di destra, orfano di una casa comune e diviso in mille rivoli, si riconosca in FdI. Alle ultime consultazioni europee, infatti, il partito non ha eletto nessun deputato e i sondaggi non gli attribuiscono certo un largo consenso. E allora dov'è o dove sarebbe questo popolo che avrebbe legittimato cotale vittoria di cui Meloni e La Russa si fregiano? La storia della due giorni romana in realtà racconta altro e cioè di una divisione profonda delle varie anime della destra. La mozione dei quarantenni, appoggiata da Gianni Alemanno e da Roberto Menia, è stata avallata da 293 firme, con le quali sarebbe stata vincente. E' stato però commesso un errore imperdonabile in politica: rivelare agli avversari i propri numeri. Avversari che sono corsi ai ripari nottetempo portando a Roma, con le buone o con le cattive, tutti quelli che potevano essere utili alla causa, una causa sposata in extremis da Gasparri e Matteoli che, auspicando sin dall'inizio un fronte diviso con fratture insanabili, hanno favorito con le loro 80 firme una vittoria sul filo di lana della mozione che, alla fine, è passata con 266 voti, acquisti forse anche grazie a qualche volta gabbana dell'ultima ora. Scintille e toni accesi - a volte esasperati con tanto di offese personali alla platea che obiettava - che per qualche attimo hanno riportato i più nostalgici alle atmosfere del passato, quando si lottava per far prevalere la propria linea politica, in realtà hanno messo in evidenza ciò per

cui si lotta oggi: affermazione personale e accaparramento del bottino. E quello della Fondazione è assai consistente! Da quello che si è ascoltato nel dibattito politico, o pseudo tale, non sono state portate avanti le grandi battaglie della destra, una destra europeista e che ha sempre difeso la propria cultura e le sue tradizioni, capace di confrontarsi con le altre destre europee, moderne e propositive, e di entusiasmare e conquistare i giovani, come avveniva nel passato quando Almirante proponeva un modello politico che andava oltre la contingenza. Piuttosto si è pensato a lanciare messaggi che potessero salvaguardare il potere di pochi e agibilità politica senza far scaturire un nuovo messaggio politico portato avanti da una classe dirigente nuova, non legata al passato, come si prefiggeva la mozione dei quarantenni. Una destra vincente può rinascere solo se saprà

espellere le scorie del passato incarnate dai colonnelli e dai rappresentanti delle vecchie correnti di Alleanza Nazionale. C'è bisogno di facce nuove, soprattutto giovani, capaci di coniugare passato e presente, che abbiano una visione della società moderna e multiculturale, che sappiano rilanciare e difendere le nostre tipicità e la creatività del genio italiano.♦



Perché in Italia c'è voglia di Destra?

di Carlo Zulianello



Il ventennio appena trascorso, figlio legittimo degli eventi di "mani pulite", ha consegnato un'idea di politica, abilmente trasferita all'elettorato, secondo cui "nel mezzo c'è la verità". Il ritorno di investimento è stata l'omologazione, prima ancora delle menti che dei comportamenti, in un'Italia dove la cronicità dei punti posti all'attenzione dalla nota del CSR è la punta di un iceberg, sotto giace l'esclusione dei veri protagonisti dall'essere il fulcro di un progetto, che nella compartecipazione (anche e preferibilmente discussa) trove-

rebbe il suo collante. Le forze culturali chiamate a farsi portavoce di questo corso sono quanto di più necessario per proporre le linee di indirizzo; il vecchio e ben conosciuto malato che porta il nome di "correntismo" quanto di più errato in un auspicato soggetto che deve essere, in opposto e come essenziale presupposto, la sintesi di idee e riflessioni in ultima istanza condivise. Il fine alto del miglioramento della nostra società può essere perseguito, facendo tesoro del bagaglio di valori che proprio la destra ha voluto, creato e ha lasciato non per divenire la

stampella dei moderati, capaci di utilizzarla all'occorrenza e definirla arrugginita quando non allineata, bensì il punto fermo dove ancorare la stessa società, che proprio di riferimenti ha bisogno. Sarà così possibile tracciare la rotta e percorrere un cammino, assieme, senza temere di sbandare al minimo soffio di vento, e con quella autorevolezza l'Europa sarà più tale, nostra e dei popoli.♦



Tenaris

POLITICA ...

Aiuti ai lavoratori Alitalia dal Parlamento Europeo

Sbloccati i FEG dalla Commissione Bilancio

di Stefano Basilico

La Commissione Bilancio del Parlamento Europeo ha sbloccato una serie di fondi per i lavoratori in difficoltà di alcune aziende europee, tra cui 184 dipendenti licenziati da Alitalia. La compagnia di bandiera italiana ha dovuto licenziare oltre 1.200 lavoratori, principalmente a causa di una diminuzione della sua quota di mercato del trasporto aereo di passeggeri internazionali, in particolare a vantaggio dei vettori degli Stati del Golfo e della Turchia. La situazione si è aggravata anche a causa del calo del numero dei passeggeri dovuto alla crisi economica e all'aumento del prezzo del carburante. La maggior parte dei licenziamenti ha colpito la regione Lazio. L'Italia ha chiesto l'intervento del FEG per aiutare i 184 lavoratori con maggiori difficoltà a trovare nuovi posti di lavoro. Il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione è stato istituito per fornire servizi su misura ai lavoratori licenziati a trovare un nuovo impiego. Il suo massimale annuo è di 150 milioni di euro. Ai lavoratori licenziati sono offerti strumenti come il supporto per la creazione di imprese, assistenza nella ricerca del lavoro, orientamento professionale e vari tipi di percorsi di formazione. In molti



casi le autorità nazionali hanno già iniziato a prendere alcune di queste misure e saranno rimborsate dall'UE una volta che le loro richieste sono definitivamente approvate. In questi giorni, in occasione della prima plenaria del mese di ottobre a Strasburgo, i fondi dovrebbero essere confermati dall'assemblea. Si tratta della seconda richiesta di intervento del FEG nell'ambito dei trasporti aerei dopo Air France nel 2013.

La relatrice del pacchetto di aiuti destinato all'Italia è stata Monika Vana dei Verdi. Paul Rubig, del PPE, ha invece seguito gli oltre 6 milioni

di euro destinati ai 4.500 lavoratori di Ford Genk in Belgio rimasti senza lavoro, mentre Gens Geier (sempre PPE) si è dedicato ai 2.692 dipendenti di Adam Opel in Germania, portandogli quasi 7 milioni di euro. Sarebbe curioso conoscere i criteri di assegnazione visto che fare polemiche prima di conoscerli sarebbe avventato, ma salta all'occhio lo squilibrio in particolare tra Germania e Belgio: ai lavoratori tedeschi vanno maggiori soldi nonostante i licenziati siano la metà e nonostante il settore sia sempre quello automobilistico.♦

VISENTIN
CASA
 FOR CONTRACT



La voce del Trebbia

di Claudia Piga

Continua la battaglia contro il bitumificio che rischia di stravolgere la Valle e il Parco del Trebbia, grazie a una amministrazione sorda e insensibile. Il comitato 'No al bitume, Sì al parco', che si avvale solo di contributi spontanei ha aperto un conto presso la Cariparma di Gossolengo: C/C 30284706; IBAN: IT25K06230653200000284706. Il Patto Sociale nel sostenere la battaglia del Comitato pubblica volentieri la lettera aperta di Claudia Piga perché sia un appello a tutti quei cittadini che vedono violentato il proprio territorio perché ciascuno impari a difenderlo.

Carissimi abitanti di Gossolengo, l'estate è davvero finita ed io, come penso molti di voi, non la scorderò mai. Non mi sono mai sentito così visceralmente sconvolto, così in balia degli avvenimenti, perfino della mia stessa acqua, solitamente placida ed innocente ed ora tremendamente ingovernabile. Ho appreso con amarezza che l'impianto di bitume verrà costruito la prossima primavera; una primavera che credo somiglierà di più ad un persistente inverno dell'anima. Una decisione sofferta, ma non modificabile, così è stato ribadito più volte dall'Amministrazione comunale. Anche i suoi esponenti avrebbero fatto a meno del bitumificio, così hanno dichiarato apertamente, ma dei due mali bisognava scegliere quello minore. Ora però non mi è chiaro quale fosse il male peggiore. Qualcuno ha par-



lato di una potente ditta costruttrice dell'impianto che avrebbe sicuramente vinto la sua battaglia per la realizzazione del progetto, impoverendo le finanze comunali in caso di negazione dell'autorizzazione. Ma anche la resa, anche la sottomissione alle forze dell'economia, insensibili al gemito della terra, sono il male peggiore. Finiscono per schiavizzare la natura e tutti i suoi abitanti, impoverendo la vita e distruggendone l'essenza. Credo che l'armonia sia l'essenza del nostro essere nel mondo, un'armonia fatta di rispetto, di cura, di contatto di cuori. Forse l'abbiamo perduta, forse non l'abbiamo mai vissuta, forse è la strada della felicità a cui mirano le nostre nostalgie di futuro. Strada difficile, impervia, è vero, ma non impraticabile, soprattutto quando non si è soli a volerla seguire. Credo comunque che siano le persone senza potere quelle destinate a cambiare le cose, passo dopo passo, goccia dopo goccia. Hanno un potere povero, ma così sottile ed ostinato da disturbare il manovratore. So che queste persone esistono e continuano a lottare, a vigilare, a proporre, a denunciare, con silenzi eloquenti, con gesti audaci, con la passione degli innamorati. Bisogna soprattutto imparare a camminare insieme, osare insieme, sacrificarsi insieme. Chi si trova sull'altra riva e osserva con ras-

segnazione, sospetto, disappunto o aperto contrasto, potrà un giorno cambiare visuale, se contagiato dalla tenacia e dalla coerenza di chi prosegue la strada. Mille minuscoli sogni messi insieme valgono molto di più che mille splendidi sogni separati. Per questo il vero ottimista non attende rassegnato, ma difende i suoi sogni. Ed io vi dico grazie. Grazie a chi continua il suo cammino verso il mare. Come me.

Vostro fiume Trebbia♦

GUNA
terapie d'avanguardia
GUNA S.p.a.
Via Palmanova 71 - 20132 Milano

Loretta
Castello di Momeliano - Piacenza Italy

London Road, o Jack lo Squartatore nei 2000

Il musical britannico uscito a giugno conquista i critici

di Stefano Basilico



Lewish, 2006, una tranquilla strada borghese ai bordi dei gasometri. Case semplici, tutte uguali, nelle quali la sera si guarda la tv sul divano. Unica pecca: la via è da poco ritrovo di prostitute che vengono abbordate dai propri clienti.

Questa l'ambientazione di London Road, musical uscito nei cinema britannici lo scorso giugno apprezzatissimo dai critici.

La storia si sviluppa con l'omicidio di cinque prostitute. Tra gli attori, in un ruolo marginale, anche il divo Tom Hardy. Già ispirato da un musical teatrale scritto da Adam Cork e Alecky Blythe, la pellicola diretta da Rufus Norris, raccoglie molte caratteristiche del musical moderno di oltremarina: tante cantilene con ripetizioni per accrescere la suspense e meglio dare l'idea dell'isteria collettiva, le canzoni si accompagnano a basi classiche ma anche trap, hip hop e reggae.

Il film è ben costruito, basato sulle interviste degli inquilini della via, che rispecchiano la paura degli omicidi ma al tempo stesso l'ipocrisia piccolo-borghese di chi, in fondo in fondo, è anche contento di aver "riqualificato" l'area in questo modo.

Norris è molto abile a disegnare, anche con l'aiuto di personaggi lombrosiani, i legami tra cronaca nera, terrore, media e il sospetto reciproco fomentato in queste occasioni, che culmina in un'isteria forcaiola.

Il film e lo spettacolo si basano sulla vera storia di Steve Wright, una storia operaia e di depressione, che tra l'ottobre e il dicembre del 2006 uccise Tania Nicols, Gemma Adams, Anneli Alderton, Annette Nicholls e Paula Clennell. Wright abitava da pochi mesi proprio in London Road, al numero 79.

Chissà se si riuscirà a vedere il film anche in Italia, vista la scarsa accoglienza di film in lingua originale, l'unico modo in cui può essere presentato un musical.♦

una serata con ...

LIBRI
 ARTE
 Poesia
 NARRATIVA
 PITTURA
 SCULTURA
 ARTE
 Poesia
 FOTOGRAFIA
 LIBRI

2015

a cura del
Centro di Lettura di Rivergaro
 ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE CULTURALE

Cristiana Muscardini

POLITEISTI & ASSASSINI

ULISSE EDIZIONI

16 ottobre ore 21.00

Presentazione del libro:

“POLITEISTI & ASSASSINI”

Di Cristiana Muscardini.

Quelli che, in nome di Dio, fanno compiere le più crudeli atrocità e trovano per se ogni giustificazione

Intervengono:
 on. Cristiana Muscardini
 Medaglia d'oro al merito UE

dott. Carlo Sala
 giornalista

BIBLIOTECA COMUNALE
 Via Bonistalli, 7 - RIVERGARO

f centrodilettera
 www.centrodilettera.info | info@centrodilettera.info
 Tel. 0523 957815

Conto alla rovescia per la settimana del Sud Africa

A Milano dal 13 al 16 ottobre la prima edizione dedicata alla scoperta della cultura, dei sapori, delle opportunità e delle bellezze del Paese

di Raffaella Bisceglia

Si svolgerà dal 13 al 16 ottobre la prima edizione della settimana del Sud Africa a Milano. Organizzata dal Consolato Generale del capoluogo meneghino, la manifestazione mira a far conoscere le peculiarità e le opportunità che offre il Paese attraverso incontri, workshop, degustazioni, sport, cultura, immagini che raccontano un territorio bellissimo e ancora da scoprire e che negli ultimi anni ha visto proprio l'Italia diventare uno dei principali partner commerciali e paese che muove centinaia di turisti per le principali località sudafricane. L'iniziativa si ispira al concetto di Ubuntu, cioè 'io sono perché noi siamo', una filosofia dell'Africa Subsahariana che pone enfasi sulla interconnessione e interdipendenza tra gli esseri umani. Questa filosofia guida il Sudafrica nei rapporti con altre nazioni, popoli e culture. Principi espressi e lasciati in eredità al mondo intero dal grande Nelson Mandela. E proprio al leader sarà dedicato uno dei momenti più importanti della settimana quando sarà inaugurata la statua a lui dedicata, il 14 ottobre, e in nome suo si svolgerà la seconda edizione dell'Ubuntu Fun Walk, una camminata all'insegna dell'Ubuntu, dal Duomo all'Arena in compagnia degli studenti delle scuole medie, il 16 ottobre. Naturalmente non mancheranno degustazioni di vini sudafricani, sempre più apprezzati, e di cibi tipici. Per chi vive a Milano o si trovasse in città, anche in concomitanza di Expo, e volesse saperne di più di seguito il programma. Buon divertimento!

13 ottobre 2015

Assaggia il Sudafrica - su invito

Degustazione e showcooking con prodotti food&wine di qualità, un'esperienza unica dedicata a buyer e giornalisti

In collaborazione con: Western Cape Fine Foods Initiative, Tuttofood e Afriwines

14 ottobre 2015 ore 12:00 - Consolato Generale del Sudafrica, Vicolo San Giovanni sul Muro, 4 Milano

Inaugurazione della statua di Nelson Mandela - aperto al pubblico



Cerimonia in presenza del Sindaco di Milano, Avv. Giuliano Pisapia, e del Ministro del Turismo, Derek Hanekom

In collaborazione con: Comune di Milano, Native Explorations Pty (Ltd)

14 ottobre 2015

South Africa-Italy Business Excellence Awards Gala Dinner - su invito

Cena di gala per celebrare le eccellenze nelle relazioni economiche tra l'Italia e il Sudafrica

In collaborazione con: Camera di Commercio Italo-Sudafricana, Comune di Milano, UBI Banca, Fieramilano, Building Energy, Linklaters

15 ottobre 2015

Il settore agroalimentare sudafricano incontra l'Italia - su registrazione

Workshop economico con relatori del settore, in presenza di una delegazione sudafricana, seguito da incontri B2B

In collaborazione con: Price Waterhouse Coopers

15 ottobre 2015

South African Tourism Awards - su invito

Per riconoscere i migliori progetti del trade e dei media nel settore turistico.

16 ottobre 2015 ore 09:00 - Piazza Duomo angolo Via Marconi

Ubuntu Fun Walk - aperto al pubblico

Una camminata all'insegna dell'Ubuntu dal Duomo all'Arena in compagnia degli studenti delle scuole medie.

In collaborazione con: Assessorato allo Sport Comune di Milano, Kinder + Sport Ferrero, Comunità Nuova, Africa & Sport, ShareRadio, Amatori Rugby Milano, F.C. Internazionale, Podisti da Marte♦



Il Made in Italy arriva su Amazon con una vetrina dedicata
La multinazionale dello shopping online lancia una nuova piattaforma in Italia dedicata ai prodotti artigianali

di Luigi Rucco

Il Made in Italy diventa sempre più protagonista anche nel mondo dell'e-commerce, grazie alla sua qualità indiscussa che lo ha reso celebre in tutto il mondo. Amazon.it e Amazon.co.uk hanno, infatti, inaugurato in questa settimana un nuovo negozio, all'interno dello loro Marketplace, dedicato proprio all'eccellenza dei prodotti artigianali realizzati in Italia. Il lancio è avvenuto durante una conferenza stampa tenutasi nella cornice del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio a Firenze, alla presenza di Francois Nuyts, Country Manager di Amazon Italia e Spagna, e di Dario Nardella, Sindaco di Firenze. Il nuovo progetto del colosso americano del commercio elettronico parte da Firenze, città con una tradizione centenaria nell'artigianato artistico e con una grande concentrazione di artigiani. Amazon ha visto in Firenze il grande simbolo dell'artigianato italiano, dato che lo stesso sindaco fiorentino Dario Nardella nella primavera 2014, durante la campagna elettorale, aveva lanciato l'idea di spingere l'attività degli artigiani col commercio elettronico, per innovare un mestiere antico e dargli una prospettiva economica. La vetrina della pagina, cliccabile su 'Amazon Made in Italy', è dedicata proprio a Firenze, con un video riguardante la città e link che rimandano alle creazioni degli artigiani del capoluogo toscano. Tutto questo è stato possibile grazie anche alla collaborazione con Oma, l'Osservatorio dei Mestieri d'Arte dell'Ente Cassa di risparmio. I clienti potranno, così, scegliere tra prodotti come gioielli, scarpe, borse, mobili e tantissimi altri oggetti realizzati dai più bravi artigiani fiorentini e di tutta l'Italia. Gli artigiani avranno ora a disposizione un nuovo canale per promuovere i propri complementi d'arredo, la bellezza dei gioielli realizzati a mano, porcellane e capi unici in pelle, rendendoli disponibili a più di 285 milioni di clienti Amazon che vivono in tutto il mondo. Il nuovo negozio dedicato al Made in Italy può già contare su oltre 5.000 prodotti: i clienti potranno trovare sul sito le informazioni specifiche di ogni prodotto, tra cui le immagini, le descrizioni delle bot-



BENVENUTO NELLA NUOVA VETRINA MADE IN ITALY
 All'interno del negozio potrai trovare prodotti realizzati da artigiani e imprese locali, espositori dell'eccellenza della produzione italiana



teghe dove i prodotti sono stati realizzati e le tecniche utilizzate durante tutto il processo di creazione. Presto alcuni di questi prodotti potranno anche essere personalizzati per renderli pezzi unici diversi per ogni consumatore. "Nell'ultimo anno - ha spiegato Francois Saugier, direttore Eu Marketplace Amazon - il numero delle aziende italiane che hanno esportato grazie ad Amazon è cresciuto del 90%. Sono 133 i milioni di euro fatturati da queste imprese con le esportazioni". "Made in Italy" è una delle parole più cercata sul motore di ricerca di Amazon", ha dichiarato Francois Nuyt, President & Managing Director, Amazon Spain & Amazon Italy. "La scelta di dedicare a Firenze la vetrina dello spazio, così come il lancio dell'ini-

ziativa, è legata al fatto che il capoluogo toscano è una bellissima città, dove la produzione artigianale ha una lunghissima tradizione". Il Sindaco Dario Nardella ha spiegato: "Il Comune di Firenze ha dato la scintilla, scintilla che è stata raccolta dal più importante player dell'e-commerce. E Firenze da oggi è la prima città al mondo che può vendere online i prodotti dei propri artigiani e che può dare un futuro a questo mestiere che non è certo di serie B". Artigianato italiano che finalmente si pone come protagonista a livello mondiale, per cercare di esprimere tutto il suo potenziale anche fuori dai confini italiani e diventare uno strumento trainante per tutta l'economia italiana. ♦

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
 VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
 tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127
 P.IVA 01238240335

Tutti dentro!

A gustare i manicaretti preparati dai detenuti del carcere di Bollate nel neonato ristorante 'Ingalera', all'interno della struttura penitenziaria

di Manuel Sarno

Della tendenza del nostro legislatore a gestire l'ansia di sicurezza dei cittadini criminalizzando una quantità di condotte anche non particolarmente pericolose ovvero inasprendo le pene per i reati già previsti dal nostro ordinamento abbiamo discusso altre volte su queste colonne, il problema del sovraffollamento carcerario è altrettanto noto e ha portato ad una condanna dell'Italia da parte della CEDU legata soprattutto alle condizioni di detenzione, sovente irrispettose anche del "minimo sindacale" dei diritti umani. Il vero problema è che l'espiazione della pena, per dettato costituzionale, dovrebbe tendere alla rieducazione, cioè a dire il condannato non deve solo patire la privazione della libertà (e di molto altro, per esempio degli affetti famigliari) per il male commesso ma deve essere messo in condizione di non ricadere nel crimine una volta liberato a fine pena. Le carceri dovrebbero, pertanto, garantire la possibilità di lavorare, di studiare, di dotarsi di una abilitazione e di abilità tali da facilitare il reinserimento nel tessuto sociale. Non è così, ma – per fortuna – non è sempre così perché ci sono significative eccezioni distribuite qua e là negli istituti penitenziari. Una di queste è la Casa di Reclusione Milano II, meglio nota come carcere di Bollate che, secondo quella che fu la felice definizione della sua prima ed illuminata Direttrice, Lucia Castellano (oggi passata ad altro incarico) "non è un carcere modello, è un carcere come dovrebbe essere il carcere". Le attività di recupero per i detenuti a Bollate sono molteplici e tutte positivamente sperimentate: dal corso di recupero per i sex offenders (coloro, quindi, che sono stati condannati per reati di violenza sessuale) gestito dal Prof. Paolo Giulini dei quali sono una percentuale irrisoria è tornata a delinquere – una volta acquistata la libertà – dopo essere stati sottoposti a specifiche terapie, alla scuola alberghiera. Quest'ultima ha licenziato eccellenti cuochi e pasticceri, negli anni passati ha realizzato oltre 500 servizi di catering tramite la cooperativa ABC che impiega detenuti abilitati al lavoro esterno. Chi l'ha provata, può



testimoniare l'alto livello qualitativo. Da poco, a Bollate, vi è una nuova iniziativa legata al mondo dell'alimentazione: un vero e proprio ristorante interno alla struttura carceraria che si è dato ironicamente il nome, che è anche di grande impatto, "Ingalera". Chiuso alla domenica, il ristorante è aperto gli altri giorni a pranzo e a cena ed è necessario prenotare al numero 334 3081189, presto sarà online anche il sito www.ingalera.it. Tutti dentro, allora! E' un consiglio buono

quello che offro, non meno di quello che i miei amici e colleghi di Toghe & Teglie danno settimanalmente nella rubrica di cucina del Patto Sociale...buono per almeno tre motivi: è un'esperienza insolita, si aiutano questi uomini sfortunati a sperare e coltivare un futuro migliore e, naturalmente, si mangia molto ma molto bene. Parola del Patron di Toghe & Teglie.♦



Il Ghana fissa il prezzo del cacao contro il contrabbando

Accra impone nuove quote, ma faranno bene al mercato?

di Stefano Basilico

Il governo ghanese ha deciso di imporre nuove quote al prezzo del cacao, una delle materie prime principali coltivate nel paese. La nuova stagione che comincerà venerdì prossimo vedrà aumentare il prezzo delle bacche, in risposta al raccolto scarso di quest'anno. Il prezzo sarà fissato a 1.759 USD alla tonnellata, per contrastare il contrabbando e la concorrenza con la vicina Costa d'Avorio, dove il prezzo è di 1.718 USD per tonnellata. L'allineamento dei due mercati dovrebbe limitare il trasporto illegale del bene al di là del confine per rivenderlo a prezzo inferiore. La misura verrà accompagnata da un fondo di stabilità per proteggere gli agricoltori locali dalle fluttuazioni del mercato. Sebbene i mercati dei due paesi siano molto simili (1.7 milioni di ettari di terreno dedicati da entrambi gli stati, all'incirca) la quantità prodotta varia di molto: Accra ha avuto un anno duro, con 700.000 tonnellate coltivate nel 2014/15, mentre ad Abidjan ne sono stati prodotti 1.6 milioni. Il Ghana è il secondo espor-



tatore al mondo e il cacao pesa il 15% del suo PIL, tuttavia il Governo è consapevole che i problemi dell'ultimo raccolto non siano legati alle condizioni climatiche quanto più a una scarsa capacità di gestire le piantagioni, gli additivi chimici e la mancanza di infrastrutture, tutti difetti che Accra mira a correggere. I prezzi sono stati decisi dal Cocobod (Ghana Cocoa Board), il potentissimo ente governativo che dal 1979 ha raccolto l'eredità dell'organizzazione che fin dal 1937, in pieno colonialismo britannico, gestiva il sistema di quote. Il board si occupa dell'intera industria del cacao (e del caffè) non solo imponendo le quote, ma incoraggiando progressi fitosanitari, ricerca scientifica e regolando produzione e mercato. Nonostante la produzione si sia un po' svincolata con il passare degli anni dal giogo statale, sembra ancora lontana quella liberalizzazione auspicata dalla Banca Mondiale fin dal 1990, che raccomandava una quota minima di pagamento, l'alleggerimento della tassazione sugli agricoltori e una liberalizzazione totale del mercato del caffè sempre gestito dal Cocobod. ♦

Il Giardino del Tempo



www.ilgiardinodeltempo.com
 cadeipesce@gmail.com - Tel: 392 767 6140

Achtung Binational Babies: la sorpresa della cancelliera Merkel ai profughi siriani

di Marinella Colombo

In questi mesi si è parlato molto di profughi e, soprattutto nelle ultime settimane, si è parlato molto anche di Germania, tra l'altro dell'accoglienza assicurata dalla cancelliera ai richiedenti asilo in provenienza dalla Siria. Accenniamo solo al fatto che ancora una volta la Germania non nasconde il suo sentimento di superiorità rispetto alle regole che invece pretende vengano rispettate da tutti gli altri, cioè il suo spregio per leggi e convenzioni che prevedono il diritto all'asilo politico per chi fugge da un paese in guerra e non per chi appartenga a una certa nazione. La Germania si fa le sue regole personalizzate. Quella stessa Germania che pretende dall'Italia il rispetto dell'assurdo trattato di Dublino, proprio lei non lo rispetta, perché ha bisogno di manodopera qualificata ma da poter sottopagare e soprattutto ha bisogno di bambini. I Siriani in fuga sono per la maggior parte ben istruiti. Una volta giunti in Germania potranno forse lavorare come ingegneri e tecnici, ma i loro titoli di studio non saranno certamente riconosciuti (in Germania riescono a non riconoscere neppure i titoli di studio conseguiti in Francia o Italia!) e pertanto non saranno mai pagati per il lavoro effettivamente svolto. Si andrà così a formare una massa ingente di lavoratori che, per condizione e provenienza, non avrà forza contrattuale e indebolirà pertanto anche la forza contrattuale di tutti gli altri lavoratori, in un paese dove già ora i salari minimi sono i più bassi d'Europa. Ma l'aspetto preoccupante, e purtroppo fino ad ora tralasciato dai media, è che i Siriani viaggiano con tutta la famiglia e con tanti bambini. Sono i bambini il vero "oggetto del desiderio" della cancelliera. Nonostante le politiche estremamente favorevoli alla maternità, quel paese registra infatti una preoccupante denatalità da ormai cinquant'anni. Qualcuno dirà, anche in Italia non nascono più bambini, ma mentre in Italia avere dei figli è diventato un lusso e molte coppie scelgono di non averne o si limitano ad un figlio solo perché in difficoltà economiche, in Germania è una scelta. Se in Italia ricevevamo per ogni figlio, come in Germania, quasi duecento euro al mese sul conto corrente, se il congedo di maternità prevedesse anche qui ulteriori sussidi per i primi tre anni di vita del bambino, oltre alla possibilità di rimanere a casa tre anni conservando il posto di lavoro, se anche qui le visite e le medicine fossero completamente gratuite fino al diciottesimo anno di età, allora sicuramente torneremmo ad avere famiglie con cinque o sei figli. In Germania, nonostante tutto ciò, non nascono bambini. Fino a poco tempo fa gli stranieri contribuivano ad alzare un poco le statistiche, ma ormai anche presso gli immigrati residenti in Germania si registrano meno nascite e soprattutto il rientro sempre più frequente delle famiglie nei paesi di origine. Ora invece, a questo paese, popolato sempre più solo da anziani, si è offerta improvvisamente l'occasione ambita quanto inattesa: in Europa non arrivano più soltanto barconi con disperati libici e subsahariani, ma anche intere famiglie provenienti dalla Siria. Quale occasione per la cancelliera! Con un atto apparentemente altruista, poteva ridare lustro al suo paese, risolvendo contemporaneamente, nel medio e lungo termine, tanti problemi di fondamentale importanza per l'economia del paese. Ma non è tutto. In un paese dove



integrazione significa assimilazione può essere molto pericoloso voler mantenere le proprie abitudini e convinzioni. Le famiglie siriane rischiano seriamente di fare la stessa esperienza di quelle turche alle quali vengono sottratti ogni anno quattromila bambini (dato ufficiale e che ha dato adito a rimostranze ufficiali del governo turco presso quello tedesco). E' sufficiente infatti insegnare ai bambini di rivolgersi allo Jugendamt in caso di dissapori con i genitori (viene insegnato fin dalla scuola elementare). Lo Jugendamt interviene e prende il bambino sotto la sua tutela. Poi comunica al tribunale che per es. (ed è il caso delle bambine turche) i genitori programmavano un matrimonio combinato. Il tribunale toglie la potestà ai genitori anche in mancanza di prove perché i minori vanno innanzi tutto tutelati e lasciare una bambina con dei genitori che potrebbero volerle combinare il matrimonio sarebbe irresponsabile. In questo modo la Germania è sicura che quella bambina, data in affido o collocata in istituto fino alla maggiore età, resterà per sempre in Germania, verrà educata a pensare come una tedesca e perderà completamente la sua identità turca. Senza arrivare a questi casi estremi bisogna sapere che in Germania è possibile perdere il diritto di affido anche un pezzetto alla volta. Iniziando per esempio da quella parte di affido che riguarda l'istruzione. Se i genitori non padroneggiano la lingua tedesca e non sono in grado di aiutare i bambini a fare i compiti, sono ritenuti, almeno in parte, inadeguati e viene tolta loro questa parte del diritto di affido. Una volta che lo Jugendamt ha aperto un fascicolo sulla famiglia è molto probabile che in seguito intervenga ancora, così come interviene sistematicamente nelle famiglie che si rifiutano di far seguire ai figli i corsi di sessualità, arrivando ad incarcerare i genitori. Tutto questo è prassi quotidiana, non c'è dunque motivo di pensare che non verrà applicato anche con le famiglie siriane. Leggiamo infatti su Spiegel Online del 6 ottobre 2015 alcune affermazioni della Ministra per la Famiglia che, per chi conosce la società tedesca, sono la conferma puntuale di quanto sopra esposto. Spiegel Online riporta: "La Ministra per la Famiglia Schwesig si aspetta che arriveranno poi le mogli e i bambini. Pertanto è ancora più importante la loro 'protezione'. La Ministra si

aspetta che arriverà un ingente numero di famiglie dei profughi giunti in Germania. Chiede pertanto che in tutti gli interventi per la protezione e l'integrazione, donne e bambini abbiano la precedenza. Ritiene che il tema della parità tra uomo e donna debba essere uno degli argomenti principali nei corsi di integrazione". Affermazione assolutamente esatta e condivisibile se non fosse che il presunto maschilismo e l'incapacità della donna ad uscire da una posizione di sottomissione verranno usati dallo Jugendamt, cioè dallo Stato tedesco, come pretesto per allontanare i figli dai propri genitori, indipendentemente dalla fondatezza delle accuse. I pregiudizi sono sempre qualcosa di estremamente negativo, ma quando permeano i centri di potere di una società, allora diventano pericolosi. I principali centri di potere per la "protezione dei minori" sono lo Jugendamt e i tribunali. Essi ritengono che tutti i padri italiani in Germania siano dei violenti e tutte le madri italiane delle chioce incapaci di lasciar crescere i propri figli in modo libero ed equilibrato. La Ministra per la Famiglia, con le sue affermazioni, ci svela quali saranno le accuse che prossimamente verranno rivolte ai genitori siriani per "proteggere" i bambini dai loro genitori, affidandoli ad altri.♦



Fiori d'ananas caramellati

di Massimo Schirò, The Serial Griller

Buon giorno a tutti, è sempre il Serial Griller a darvi suggerimenti gastronomici! In materia di bbq possiamo dire che siamo alla frutta. Molti di voi penseranno: "Oddio il Serial Griller imperversa tutte le settimane ed è pure impazzito" e invece no: la frutta si può grigliare (e con risultati sorprendenti). Ovviamente dovrete concentrare la vostra attenzione su un frutto dalla polpa consistente e, possibilmente, molto zuccherino e, ve lo assicuro, l'ananas è perfetto.

Questa preparazione richiede poco tempo (se siete bravi a sbucciare l'ananas, ma esiste anche un apposito attrezzo per farlo) e stupirà i vostri ospiti che solitamente non si aspettano la frutta grigliata. Alcune ore prima della presentazione in tavola affettate un ananas bello maturo e privatelo del centro, che solitamente è più duro. Le fette dovranno avere lo spessore di 1 cm circa, non di più, piuttosto qualcosa meno. Dategli una spennellata con succo di limone (perché conservi il colore giallo brillante e non annerisca) ed una seconda spennellata con un buon brandy. Mettere le fette in un contenitore chiuso - non in frigo - e proseguite con le altre preparazioni in programma.

Quando è il momento della frutta, mettere in un piatto dello zucchero di canna accompagnato con un cucchiaino di cannella e "impanate" le fette d'ananas. Posate le fette d'ananas sulla griglia che avrete avuto cura di mantenere molto calda. Mi raccomando, qualsiasi cosa abbiate cotto prima, spazzolate con molta cura la griglia perché l'aroma di pesce o delle costine di maiale non si sposa bene con la frutta...

Dovranno restare sulla griglia per circa 5/7 minuti per lato e, possibilmente, una volta per lato; il calore della griglia farà caramellare lo zucchero e lascerà le caratteristiche strisce di cauterizzazione. Impiattate e servite caldo. Io ho proposto l'ananas accompagnato con un gelato al fiordilatte (per giocare col contrasto caldo/freddo) ma, se preferite, potete accompagnarlo con dei frutti di bosco (per puntare sul contrasto dolce/aspro), magari un misto di lamponi e mirtilli. Un



ultimo avviso: dopo avere grigliato l'ananas la vostra griglia sarà letteralmente impastata di caramello...e voi sarete tentati di maledirmi.

Non spaventatevi ma, assolutamente, non tentate di lavare la griglia perché la situazione peggiorerebbe. Lasciate andare il vostro dispositivo a coperchio chiuso (o anche a coperchio aperto se non

avete il coperchio) in modo che la temperatura si alzi: il calore ridurrà il caramello in cenere e, allora, basterà una spazzolata e la vostra griglia tornerà perfetta. Ciao cari amici del Patto Sociale, a presto! ♦

BETA TRANS
 SEGRATE - VIA LONDRA 7/9
 TEL 02/2169571

US government asks Toyota:

Why does Isil have so many of the company's vehicles?

The US treasury department has asked Toyota for help in understanding why Isil has so many of their vehicles

di Ruth Sherlock, The Telegraph



American counter-terrorism officials have asked Toyota to help them determine why such a large number of their vehicles have fallen into the hands of Islamic State of Iraq and the Levant (Isil). The car manufacturer's trucks, particularly its Toyota Land Cruisers and Hilux pickups have made regular appearances in the extremist group's propaganda, with videos featuring dozens of the vehicles driving in convoy through Middle Eastern deserts, often with weapons affixed to the truck-beds. Lukman Faily, the Iraqi ambassador to the US told ABC News that his government believed Isil had acquired "hundreds" of "brand new" Toyotas in recent years. "This is a question we've been asking our neighbours. How could these brand new trucks, these four wheel drives, hundreds of them, where are they coming from?" he

asked. Toyota confirmed this week that it was assisting in the department of terrorism and financial intelligence at the US treasury, which tracks resources used by Isil, in understanding how the group had obtained the vehicles. "We briefed the treasury on Toyota's supply chains in the Middle East and the procedures that Toyota has in place to protect supply chain integrity," Ed Lewis, Toyota's Washington-based director of public policy and communications told ABC News.

The company says it prohibits sales to anyone who might modify them for paramilitary or terrorist activity. But the company said it was impossible to control channels through which vehicles may be misappropriated or resold by third parties. Several of the trucks may be the result of the American occupation of Iraq. Toyotas, adapted for the desert by special

forces, were among the vehicles used by the US military in Iraq as they remained in the country after the removal of Saddam Hussein. Some may have been given to the Iraqi army as part of the effort to build up their capabilities. Isil captured millions of pounds worth of military equipment from the Iraqi army, including tanks and, possibly, Toyotas, when they seized control of Mosul in the summer of 2014. The US military has also supplied brand new Toyota vehicles as part of the country's assistance to the Syrian rebel opposition as it fights to oust Bashar al-Assad, the Syrian president.

The treasury department could not be reached for comment on Wednesday, either for details on its interaction with Toyota, or on the question of whether some of Isil's vehicles may have come from US military efforts. ♦

IL PATTO SOCIALE
Informazione Europa



Il Patto Sociale - Informazione Europa
 Sede legale: Via V. Bellini 1, 20122 Milano
 segreteria.redazione@ilpattosociale.it
 tutti i diritti sono riservati
 Testata giornalistica registrata
 Direttore responsabile VITO PARAGALLO
 Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo 1987
 R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150

Antonio Anselmi
Direttore Editoriale

Raffaella Bisceglia
Capo Redazione

Redazione
 Stefano Basilico - Dario Ferrante

Essere sempre sul pezzo è una necessità fondamentale per chi fa informazione sul web nel terzo millennio. Noi del Patto Sociale abbiamo tentato di fare di questa necessità una virtù, lanciando un progetto ambizioso per una realtà appena nata ma in continua crescita come la nostra.

E' infatti da oggi disponibile in free download un applicazione che vi permetterà di leggere le nostre news e rimanere costantemente aggiornati anche dal vostro iPhone o dal vostro iPad, strumenti sempre più diffusi tra chi vuole seguire le notizie su canali diversi da quelli tradizionali. Con pochi clic sarà dunque possibile ricevere tutti gli aggiornamenti riportati sul sito del Patto Sociale, dall'Europa e dall'Italia, su politica, cultura, attualità, dai giovani e dai principali giornali internazionali, con interviste esclusive, anche sul vostro smartphone o sul vostro tablet.

Il download dell'app è disponibile da due siti:

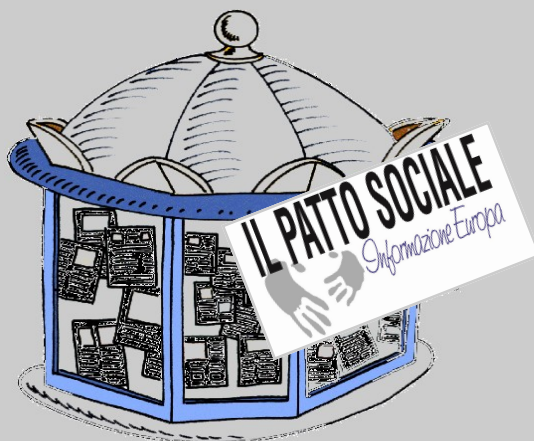
Ifreeware: <http://www.ifreeware.net/download-patto-sociale.html>

iTunes: <http://itunes.apple.com/it/app/patto-sociale/id499572923?mt=8>

Vi invitiamo perciò a continuare a seguirci numerosi anche con questo nuovo strumento, per essere sempre al passo con i tempi e con le nostre news.



Seguici anche su Twitter, Facebook e Youtube



Il Patto Sociale - informazione europa - Sede legale: Via V. Bellini 1, 20122 Milano - segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati
 Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Vito Paragallo - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo 1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150

www.ilpattosociale.it